

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Regina del sostegno all'economia e delle privatizzazioni

di Mauro Romano

Negli ultimi 25 anni l'importanza della Cassa Depositi e Prestiti nel contesto economico italiano è aumentata anno dopo anno. Solo nel 2013 la società guidata da Giovanni Gorno Tempini ha mobilitato 28 miliardi di euro a supporto di enti pubblici, infrastrutture e anche imprese. Nel triennio 2011-2013 il contributo alla crescita del Paese è stato di ben 56 miliardi, ancor più dei 43 miliardi previsti nel piano industriale. Un sostegno che è cresciuto e si è esteso soprattutto nei confronti delle



Giovanni Gorno Tempini

imprese, grazie anche al potenziamento degli strumenti a disposizione di Cassa Depositi e Prestiti che dal 2011 ha la possibilità di assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, sia direttamente sia attraverso il Fondo Strategico Italiano. Poi c'è il Fondo Italiano d'Investimento (di cui Cassa ha il 12,5% e affianca altri soci, tra cui Abi, Confindustria e Tesoro) creato per il sostegno alle piccole e medie imprese italiane.

E va ricordato che Cdp ha avuto anche un ruolo cruciale nello smobilizzo degli oltre 100 miliardi per pagare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti

delle aziende. È dal 1983 che ha preso il via l'evoluzione di Cassa.

Quando partì cioè il processo di separazione dallo Stato, che si è concluso a fine 2012 con la trasformazione di Cdp in società per azioni, con un capitale oggi detenuto per l'80% dal ministero dell'Economia e per il 18% dalle Fondazioni di origine bancaria. Cdp è poi il principale azionista di Eni, Terna e Snam e possiede il 100% di Sace, (l'assicuratore del credito rilevato dal ministero dell'Economia), il 76% di Simest e il 100% di Fintecna.

La spa presieduta da Franco Bassanini si troverà quindi a giocare un ruolo da protagonista anche nel processo di dismissioni avviato dal governo Renzi. Un piano che prevede un incasso di 10-12 miliardi dalla cessione, per esempio, del 40% di Poste Italiane e in cui anche le privatizzazioni di Sace e Fincantieri avranno un ruolo rilevante. Al proposito, Fincantieri ha già avviato l'offerta pubblica (che si chiuderà a fine giugno) con un'operazione che prevede una vendita di parte delle azioni in mano a Cdp oltre a un aumento di capitale. E anche Sace sta scaldando i motori; il governo che è pronto a sciogliere il nodo delle garanzie dello Stato per operazioni non a mercato assicurate dalla compagnia. Si tratta di una questione che va necessariamente risolta prima dell'avvio dell'offerta del capitale di Sace, che potrebbe arrivare a mettere sul mercato fino al 60%. (riproduzione riservata)

